

«Subito la cabina di regia per l'industria»

L'INTERVISTA

GIULIO PEDROLLO

I superammortamenti sono stati ripristinati dal decreto crescita ma non basta

Oggi a Milano il Rapporto che fa il punto su "Dove va l'industria italiana"

Nicoletta Picchio



Confindustria Giulio Pedrollo

«**O**ccorre una strategia di politica industriale che abbia continuità e che sostenga la fiducia delle imprese, specie in una fase di rallentamento economico e di tensioni internazionali sui dazi. E che punti ad avere in Italia un'industria innovativa, sostenibile e digitale per rispondere alle sfide dei mercati». Giulio Pedrollo, vicepresidente di Confindustria per la Politica industriale, cita quel -8,5% degli ordini delle macchine utensili che si è avuto nel primo trimestre 2019. «È vero che gli anni precedenti sono andati molto bene, ma il calo è consistente e hanno giocato una minore fiducia delle imprese e il fatto che sia mancata una parte degli incentivi, in particolare i superammortamenti». Il decreto crescita li ha ripristinati, anche se devono ancora diventare operativi: «ma la politica industriale di un paese non può essere una rincorsa continua a pezzetti di incentivi, occorre una visione di insieme che è mancata. Superammortamenti, credito di imposta: tra retrocedere e ripristinare il comportamento poco lineare del governo sta pesando». Per Pedrollo «è mancata una visione di insieme, che invece è necessaria, e va ripristinata la Ca-

bina di regia, che il Governo ha sospeso, preziosa perché ha messo aveva messo insieme tutti i protagonisti, imprese, sindacati, università, ministeri competenti».

Oggi Confindustria presenta il Rapporto "Dove va l'industria italiana", che farà il punto anche sui processi di digitalizzazione con le tecnologie 4.0. Domani Pedrollo sarà all'inaugurazione di Lamiera, la manifestazione dedicata ai macchinari per la deformazione della lamiera, dove emergerà lo stato di salute del settore.

Per l'Italia emerge un ridimensionamento produttivo pronunciato: c'è bisogno di azioni più incisive e urgenti?

Il decreto crescita ha ripristinato i superammortamenti, ma non basta. Le imprese devono recuperare un gap tecnologico consistente: l'Europa è indietro nella digitalizzazione rispetto a Usa, Corea, con la Cina che sta facendo investimenti molto consistenti. L'Italia è fanalino di coda in Europa. C'è molto da lavorare, per questo, come Confindustria, abbiamo sempre sollecita-

to il governo a non eliminare quei provvedimenti che hanno dato risultati. Anche perché è tutto il pacchetto insieme che funziona e ha un impatto: gli iperammortamenti sono complessi per un'azienda da poter utilizzare, possono esprimere i maggiori effetti se uniti ai superammortamenti, che sono lo strumento più semplice per aggiornare i macchinari. Le due misure vanno unite: la mancanza dei superammortamenti ha creato un vuoto che sommato al calo di fiducia legato all'incertezza politica e ad una congiuntura sfavorevole ha fatto sentire i suoi effetti.

Gli incentivi sono necessari per colmare quel gap di competitività che hanno le nostre imprese rispetto ai concorrenti?

Il pacchetto di misure di Industria 4.0 va visto come un intervento complessivo di politica fiscale che ha stanato le aziende e le ha spinte a reagire dopo gli anni di profonda crisi. C'era e c'è bisogno di accelerare i tempi, di recuperare una distanza che abbiamo con i nostri concorrenti. Lo stesso vale per la formazione: senza una preparazione adeguata, senza tecnici specializzati non siamo in grado di affrontare la digitalizzazione. Dobbiamo cambiare in modo forte e veloce.

Quindi il messaggio al Governo è di avere una visione di medio termine?

Sì, di avere una linearità di atteggiamento e di non bruciare i risultati raggiunti. Penso anche agli otto Competence Center e i venti Digital Innovation Hub, che stanno funzionando. I DHI hanno dato servizi a 5 mila imprese, fatto più di 650 test di maturità digitale, 350 seminari formativi. Inoltre si stanno rivolgendo ai DHI non solo le singole aziende, ma anche le filiere. Bisogna continuare su questa strada e fare ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLE E PONTI CHIUSI



Allerta meteo in Emilia-Romagna, il Savio straripa

È allerta maltempo in Emilia Romagna. Ieri il fiume Savio è esondato in provincia di Forlì-Cesena, mandando in tilt la circolazione in tutta la zona. Le autorità hanno disposta la chiusura delle scuole e di diversi ponti, mentre la popolazione è stata invitata a portarsi ai piani alti. Situazione critica anche nel Modenese, per la piena dei fiumi Secchia e Panaro.

L'allerta meteo è stata elevata a rossa anche per la giornata di oggi, su pianura e costa romagnola, sulla costa ferrarese e sulla pianura emiliana centrale e orientale. Estesa a oggi anche l'allerta arancione per pericolo di esondazioni e frane nei bacini romagnoli. Il maltempo coinvolge anche il resto d'Italia, con neve in quota, grandine e raffiche di vento.

L'idea di futuro della metalmeccanica

CELEBRAZIONI

I cento anni dell'Amma Marsiaj: «Serve un piano nazionale dell'auto»

Paolo Bricco

Dal nostro inviato TORINO

«Cento anni fa l'Italia era da poco uscita dalla Prima guerra mondiale con un apparato industriale ingigantito. E viveva tensioni sociali fortissime». Giorgio Marsiaj, presidente dell'Amma, ricorda il contesto storico - industrializzazione spinta e durezza dello scontro civile, il biennio rosso - in cui il 14 aprile 1919 il Senatore Giovanni Agnelli firmò l'atto di fondazione dell'associazione dei metalmeccanici torinesi. Lo fa, all'assemblea del centenario, non per gusto nostalgico della memoria. Ma per

sottolineare che l'industria metalmeccanica - nelle sue specificazioni dell'automotive e della mecatronica - rappresenta l'ossatura di lungo periodo della nostra manifattura, e dunque della nostra società.

E che questa ossatura è ora sottoposta a metamorfosi radicali: «La sfida è così globale e il mutamento tecnologico è tanto pervasivo che vanno elaborate risposte corali», spiega Marsiaj. La metalmeccanica ha il suo cuore nell'automotive. Che comporta, appunto, politiche industriali e mutazione disruptive.

«Non è possibile - riflette Marsiaj, in merito alle politiche industriali -

che non esista un piano nazionale per l'auto». Mutazioni disruptive. Fra passato, presente e futuro il presidente di Fca e di Ferrari John Elkann, oltre a ricordare che a Torino verrà prodotta la 500 elettrica, nota come l'attuale passaggio storico sia segnato da un rivolgimento paragonabile a quello di fine Ottocento e inizio Novecento: «In Italia, allora, c'erano 100 aziende di automobili, 47 delle quali a Torino. Il mutamento di oggi si chiama elettrico, digitale e guida autonoma». Un mutamento che ha modificato la geografia economica mondiale. Un punto critico con cui tutta la nostra manifattura deve fare i conti: «Basti pensare che ora in Cina ci sono 500 startup nell'elettrico», afferma il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro. La riconfigurazione del contesto tecnologico industriale ha ritmi quasi parossistici. E, dunque, servono elaborazioni corali. «L'Amma - dice Giuseppe Berta, autore dell'introduzione del volume foto-

grafico pubblicato dall'Ansa per il centenario - ha avuto un ruolo fondamentale nell'articolazione delle relazioni industriali. Di questo elemento va tenuto conto. Non solo nella costruzione della memoria, ma anche nella definizione del futuro». Il passaggio è maledettamente complicato. E diventa essenziale il tema delle policy.

«Vanno concentrate le risorse pubbliche nel trasferimento tecnologico e nella formazione», afferma il presidente dell'Unione industriale di Torino, Dario Gallina. La metalmeccanica e la manifattura. Il passato, il presente e il futuro. Conclude il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «In molti passaggi storici, l'Italia si è risollecata dalle macerie. Cento anni di Amma, di Torino, di Italia. Cento anni di metalmeccanica e di industria. Il senso e lo spirito di comunità ci sono stati e ci sono. Tutto questo, davvero, è una idea di futuro».

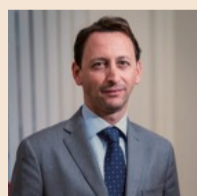
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARAMIA & SANTAMATO
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

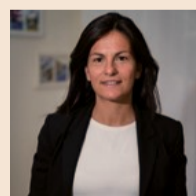
Lo studio legale Associato **Caramia & Santamato** offre assistenza giudiziale e stragiudiziale in ambito civile occupandosi, in particolare, di diritto commerciale, bancario, delle esecuzioni e concorsuale.

Nell'ambito del diritto concorsuale, è stato perseguito il fine di accompagnare le imprese nel superamento dello stato di crisi, individuando gli strumenti più consoni alle singole specificità.

Nell'ambito del diritto bancario, sono state sottoscritte convenzioni con alcuni primari istituti di credito per il recupero dei crediti sia giudizialmente che in via stragiudiziale.



Avv. Giuseppe Caramia



Avv. Daniela Teresa Santamato

Gli avv.ti Giuseppe Caramia e Daniela Teresa Santamato sono soci fondatori dell'Associazione dei Delegati alle vendite giudiziarie di Bari, ricoprendo rispettivamente il ruolo di Presidente e Segretario.

Lo studio si avvale della consulenza dell'avv. Rossella Bruno dottore di ricerca in Diritto Commerciale presso l'Università la Sapienza di Roma e dell'avv. Daniela Longo Ricercatrice di Diritto Processuale Civile presso il Dipartimento di Giurisprudenza Università di Foggia, nonché degli avv.ti Francesco Sorrenti e Annarita Fiore.

CARAMIA & SANTAMATO
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Via de Romita, 14
70121 BARI

tel. +39 080 97 52 579
fax +39 080 52 35 539

caramiasantamato.it
info@caramiasantamato.it

L'ITALIA HA BISOGNO DI CAMPIONI
PER ESSERE PIÙ COMPETITIVA E SOSTENIBILE

53% DIRIGENTI E QUADRI D'IMPRESA CON 50 ANNI E PIÙ

168.276 NEO-IMPREDITORI IN PROPRIO IN UN ANNO

49% DIRIGENTI E QUADRI D'IMPRESA CON ISTRUZIONE TERZIARIA

IMPRESE ATTIVE. DATI 2016

IL CENSIMENTO DELLE IMPRESE DA MAGGIO DIVENTA PERMANENTE

OGNI TRE ANNI UN CAMPIONE DI CIRCA 280.000 IMPRESE È CHIAMATO A PARTECIPARE ALLA RILEVAZIONE CON UN QUESTIONARIO ONLINE. INFORMAZIONI CONTINUE E PIÙ TEMPESTIVE: UNO STRUMENTO CONCRETO E UTILE PER DECIDERE IL FUTURO DELLE NOSTRE IMPRESE. SE NE FAI PARTE, FAI LA TUA PARTE.



WWW.CENSIMENTI.GIORNODOPOGIORNO.IT



#CensimentoPermanenteImprese

www.istat.it